

Ufficiali giudiziari Ministero insolvente, bloccati 200 stipendi E i pignoratori furono pignorati

La triste scoperta è arrivata in busta paga, oltre duecento ufficiali giudiziari della Capitale non hanno ricevuto lo stipendio di gennaio. Il motivo? Sono stati pignorati 421.662,45 euro al Ministero della Giustizia, i soldi che dovevano andare ai dipendenti che si occupano di notifiche e pignoramenti. «Forse erano spese vive, bollette mai pagate — spiega Paola Saraceni, segretario Ugl — che il ministero doveva a qualche creditore. L'intero capitolato di spesa è fermo in Tesoreria, perché raggiunto da un decreto ingiuntivo».

A PAGINA 5

Maria Rosaria Spadaccino

Il caso In 200 con la busta paga vuota per un «buco» di 421 mila euro

Ufficiali giudiziari, stipendi pignorati

La notizia è arrivata nel giorno più importante. Quello dello stipendio. Oltre duecento ufficiali giudiziari della capitale hanno visto la cifra zero accreditata sulla propria busta paga.

Un problema enorme per chi doveva pagare la rata di mutuo, affitto o assicurazione, bollo auto. Un'incredibile sorpresa collettiva: un decreto ingiuntivo ha bloccato 421.662,45 euro.

Ma cosa è successo? Immediatamente il sindacato Ugl-Ministeri si è messo in moto per capire che fine avessero fatto quei soldi e ha scoperto che i dipendenti stavano pagando per i debiti contratti dal Ministero della Giustizia.

«Tutti gli impiegati ministeriali vengono pagati direttamente dal Tesoro - racconta

Paola Saraceni, segretario nazionale della Ugl Ministeri -, tranne gli ufficiali giudiziari, che invece vengono retribuiti dalle Corti d'appello attraverso un capitolato di spesa stanziato appositamente dal dicastero di via Arenula. Gli ordini

Ministero con i debiti

Il debito contratto dal dicastero di via Arenula. I sindacati: «Una situazione assurda»

di pagamento relativi agli stipendi sono bloccati nella Tesoreria, perché oggetto di un pignoramento».

Il sindacalista spiega il motivo delle buste paga vuote: «Probabilmente il ministero ha dei creditori che reclamano

soldi, potrebbero essere bollette mai pagate - continua Saraceni - spese vive mai affrontate, per le quali è arrivato il momento della riscossione e sono stati bloccati i soldi stanziati per gli stipendi». Le proteste dei dipendenti sono arrivate al Dicastero, che ha inviato una lettera al Ministero dell'Economia e delle Finanze chiedendo un intervento immediato per lo stanziamento della cifra.

«Questa situazione è di un'enorme assurdità - aggiunge il segretario dell'Ugl - perché la si scopre solo il giorno di pagamento delle retribuzioni. Sarà difficile spiegare alle banche, se si ha una rata di mutuo, che non si è percepito lo stipendio per debiti del proprio datore di lavoro. Questo episodio andrà solo a danno dei lavoratori».

Maria Rosaria Spadaccino

